

**DUE PAROLE
CON IL COMICO
CHE AFFIANCA
DEBORA VILLA
E BOSSARI
IN «LILIT»**

INTERVISTA

Antonio
Cornacchione è nato
a Montefalcone
nel Sannio (CB) nel '59.

CORNACCHIONE UOMO *vero*

Antonio Cornacchione ha un sogno: interpretare un film comico per il cinema. Nel frattempo, però, è in tv con *Lilit*, il nuovo divertente varietà di Raitre condotto da Debora Villa, dove interpreta l'uomo selvatico che vuole tornare ai tem-

pi della foresta e ripristinare gli antichi valori.

Il punto forte di uno show come «Lilit»?

«I protagonisti: Debora, Daniele Bossari ed io. E il leit motiv: il rapporto tra uomo e donna».

È vero che l'uomo è diventato più insicuro negli ultimi anni?

«È la domanda intorno a cui gira la trasmissione: lo lasciamo stabilire al pubblico. L'importante, però, è che la donna non faccia l'uomo».

«Lilit» a parte, che progetti hai?

«Non so ancora se tornerò a *Zelig*, ma spero di lavorare in tv, a teatro e per il cinema. Ne appro-

Rai 3 RAITRE

DOMENICA seconda serata

Un passato all'Olivetti



Diplomato in ragioneria («senza difficoltà con 56/60») Antonio Cornacchione prima di diventare cabarettista ha lavorato come dipendente per l'Olivetti, dove è rimasto fino al 1989. «Avevo chiaro che quello non era il lavoro per me, ma la decisione di lasciare il posto fisso fu presa anche grazie alla contingenza esterna. L'Olivetti stava per entrare in crisi e io l'avevo capito. Colsi la palla al balzo e feci il salto». A selezionarlo per il palco di *Zelig* (il locale) furono nientemeno che Gino e Michele e Giancarlo Bozzo. Correva il 1989. Da allora ne ha fatta di strada: da *Su la testa* per Raitre a *Zelig* (in tv), dove debuttò nel 1991 con Paolo Rossi, Gianni Palladino, Aldo, Giovanni e Giacomo. E ancora: il *Maurizio Costanzo Show*, *Zelig Off*, *Zelig Circus*, *Sanremo*, *Crozza Italia* e *Che tempo che fa* con Fabio Fazio.

fitto per lanciare un appello: chiamatemi!»

Sei soddisfatto della tua carriera?

«Relativamente. Non mi sento per nulla arrivato. Anzi. Spero di poter fare qualcosa di più, soprattutto nel cinema».

A proposito: dopo «Faccio un salto all'Avana», con Enrico Brignano e Francesco Pannofino, sei al cinema con «Bar Sport», tratto dal noto romanzo di Stefano Benni, con protagonisti Claudio Bisio e Giuseppe Battiston per la regia di Massimo Martelli.

«Hai detto tutto tu!



Spero sia solo l'inizio di un entusiasmante percorso. Sento l'esigenza di mettermi alla prova con nuove sfide».

Che genere di film vorresti interpretare?

«Un film comico. Che non significa necessariamente commedia».

Nicole Cavazzuti



Nel privato

Che tipo sei lontano dal palco?

«Una persona tranquilla e normale. Convivo felicemente e sono padre di un ragazzo di 16 anni».

Che cosa cerchi di insegnare a tuo figlio?

«Innanzitutto il valore della scuola. Frequenta il liceo e desidero si impegni seriamente negli studi.

E poi l'importanza di preservare l'ecosistema».

Dimostra interesse per il mondo dello spettacolo?

«No».

Quali sono le maggiori difficoltà che affronti come padre?

«Vivo a Milano e mi scontro tutti i giorni con una città che non pensa a bimbi e ragazzi. Mancano prati, campi pubblici, parchi».

Che hobby hai?

«Mi piace andare in bicicletta. Percorro spesso la Milano-Pavia andata e ritorno, che è quasi tutta pista ciclabile: è una bella strada, se non fosse per i rifiuti abbandonati in campagna. E poi amo camminare in montagna».